Analisi e produzione di un testo argomentativo 1: “il mondo di Tiktok”

Il termine non è bellissimo, ma la tesi di Riccardo Luna è interessante: andiamo verso «la tiktokenizzazione del mondo». Al punto, sostiene l'esperto di digitale, che «se Omero rinascesse oggi, invece di scrivere l'Iliade, l'ira di Achille la racconterebbe su TikTok».

Oggi il social cinese amato dai ragazzi (ma anche da tanti ventenni, trentenni e quarantenni) ha superato 1 miliardo di iscritti nel mondo. In Italia è arrivato a quota 9 milioni di utenti. Con un tempo medio di utilizzo (in costante crescita) di 5 ore al mese. Il ragionamento di Luna, però parte da un altro dato: la quantità di video visti su TikTok paragonati ad altre attività social. «Ogni tweet – scrive Luna – corrisponde a 290 video visti su TikTok, ogni ricerca di Google a 29 video, ogni foto condivisa su Instagram a 2.500 video, ogni ora di streaming su Netflix a 300 video, ogni messaggio mandato su Whatsapp a 4 video. Solo il numero di email inviate (300 miliardi al giorno, circa) è paragonabile al numero di video che vediamo su TikTok». Non so dove Luna abbia scovato quest'ultimo dato, ma fa impressione: su TikTok verrebbero visti 300 miliardi di video. Anche se non si sa ogni quanto: al giorno, alla settimana, al mese?

Smettiamola di fare i puntigliosi e torniamo alla tesi di Luna: «TikTok sta diventando la rappresentazione del mondo e anche il nostro modo di informarci e comunicare». Secondo alcuni educatori, sta cambiando anche il nostro modo di essere. I ragazzi (e quelli che credono di esserlo ancora anche se hanno 30, 40 o 50 anni) si abbeverano a TikTok. Decretano il successo di altri ragazzi come loro facendoli diventare star e si fanno guidare da ex ragazzi come loro che sono già diventati dei «TikToker» di successo. Scoprono tendenze di moda e nuovi modi di dire. Imparano balletti e movenze, come superare le delusioni d'amore e come «fare impazzire i ragazzi».

Agli occhi di noi adulti è un mondo pieno di vita e di eccessi. Con grandi dosi di creatività ma anche di volgarità. Un luogo dove quelli che pensavamo essere punti di riferimento quasi non esistono. E dove la brevità comunicativa (con tutti i suoi vantaggi e i suoi eccessi) sembra essere l'unica lingua comprensibile. Non solo. Lo «stile TikTok» sta rendendo sempre meno attraente la parola scritta. Ma anche la radio e i programmi tv sono messi in crisi. E con loro i ragionamenti complessi. Perché è vero che si può far pensare anche con un video brevissimo, ma è innegabile che dentro il modello TikTok certe cose non entrano. E se ci entrano è perché sono state sminuzzate e spesso anche un po' banalizzate.

Alcuni adulti provano a diventare «TikToker». E persino alcuni giornali hanno aperto profili sul social. Ma non è facile esprimersi in una manciata di secondi per chi era (è) abituato ad altro. È vero che già ora i video su TikTok possono arrivare a durare anche 3 minuti, ma quanti li guardano quando sono «così lunghi»? Sembra che in parte resistano i «tutorial». Cioè video dove soprattutto i ragazzi spiegano cose ad altri ragazzi. Ricette, gli errori da non fare in inglese o in altre lingue, come costruire oggetti o come realizzare opere artistiche.

Ovviamente non ho la sfera di cristallo, ma il «modello TikTok» temo sia un processo irreversibile in molti aspetti. Che ha già e avrà sempre di più anche effetti sulla nostra capacità di attenzione. Col risultato che facciamo e faremo sempre più fatica a leggere, ascoltare o guardare contenuti di media e lunga durata. Solo il tempo ci dirà se sarà una tragedia o se ci abitueremo tutti a comunicare in un modo nuovo.

G. Rancilio, *Così il «modello TikTok» sta cambiando il mondo*, in «Avvenire», 22 ottobre 2021

Comprensione e analisi

1. Riassumi il contenuto del testo, indicando gli snodi del ragionamento.
2. In che senso Riccardo Luna, citato da Rancilio, pensa che si vada verso una “tiktokenizzazione del mondo”?
3. Spiega il senso della seguente espressione: “Lo «stile TikTok» sta rendendo sempre meno attraente la parola scritta. Ma anche la radio e i programmi tv sono messi in crisi. E con loro i ragionamenti complessi”.
4. Qual è, in sintesi, la tesi di Rancilio? Luna è citato come fonte a sostegno della sua tesi (argomento d'autorità) oppure Rancilio intende confutare le sue idee?

Produzione

Sulla base delle conoscenze acquisite, delle tue letture personali e della tua sensibilità, elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sugli effetti che la diffusione di un social come TikTok può avere tra i giovanissimi e i giovani e su quelle che, a tuo avviso, sono le ragioni del suo successo. Argomenta in modo tale che gli snodi del tuo ragionamento siano organizzati in un testo coerente e coeso.

Analisi e produzione di un testo argomentativo 2: “La potenza inarrestabile dell’opinione”

Dicevano i nostri vecchi che «la matematica non è un'opinione», sicuri che le verità indiscutibili non possono essere scalfite da ondegianti valutazioni personali, spesso dovute a emozioni interne e collettive.

Temo che quella sicurezza non abbia più spazio nell'attuale dinamica culturale. Se qualcuno si esponesse a dire che due più due fa quattro, si troverebbe subito di fronte qualcun altro che direbbe «questo lo dice lei», quasi insinuando il dubbio che non si tratta di una verità, ma di una personale opinione. Vige ormai da tempo qui da noi la regola «uno vale uno». Non ci sono verità che non possano essere messe in dubbio: tu la pensi così, ma io la penso al contrario e pari siamo. Non ci sono santi, dogmi, decreti, ricerche di laboratorio, tabelle statistiche; vale e resta dominante il primato dell'opinione personale.

Siamo così diventati un popolo prigioniero dell'opinionismo [...]. Basta comprare al mattino un quotidiano e si rimane colpiti da prime pagine piene di riferimenti che annunciano tanti articoli interni, quasi tutti rigorosamente legati a fatti d'opinione, a personaggi d'opinione, a polemiche d'opinione, in un inarrestabile primato dell'*Opinione regina mundi*. [...]

Non ci rendiamo però conto che restiamo tutti prigionieri di livelli culturali bassi, inchiodati alle proprie opinioni, refrattari a livelli più alti di conoscenza, restii all'approfondimento, al confronto, alla dialettica. Non interessa la dimensione scientifica di una malattia, vale l'onda d'opinione che su quella malattia si è formata o si può formare; non interessa la dimensione complessa di un testo di legge o di una sentenza, vale l'onda d'opinione che si forma su di esse; non interessa la incontrovertibilità di un dato economico o di una tabella statistica, vale l'onda d'opinione che ci si può costruire sopra; non interessa la lucidità di una linea di governo del sistema, vale lo scontro di opinioni [...] che su di essa si scatena. Ma senza confronto e senza dialettica non si fa cultura, non si fa sintesi politica, non si fa governo delle cose; con l'effetto finale che nel segreto del dominio dell'opinione si attua una trasfigurazione in basso e banale della realtà.

Viene addirittura il sospetto che si sia in presenza di un uso primordiale ma sofisticato dell'opinione; e non si sa chi e come la gestisce.

[...] Non c'è dato comunque di sapere (visto che pochi lo studiano) dove potrebbe portarci la progressiva potenza dell'Opinione [...]. Converrà però cominciare a pensarci sopra, magari partendo dal preoccuparci che la nostra comunicazione di massa si ingolfa troppo nell'opinionismo autoalimentato e senza controllo.

Testo tratto da: **Giuseppe De Rita**, *Corriere della Sera*, 29 marzo 2022

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Esponi in sintesi il contenuto del testo, evidenziandone i punti-chiave.
2. Definisci il concetto di «*opinionismo*» così come emerge dal testo.
3. L'autore allude ai valori dell'«*approfondimento*», del «*confronto*», della «*dialettica*»: chiarisci in che modo questi fattori possono contribuire al raggiungimento di «*livelli più alti di conoscenza*».
4. Illustra quali sono le preoccupazioni dell'autore rispetto alla “*progressiva potenza dell'Opinione*”.

Produzione

Il testo richiede una riflessione sul diritto alla libertà di pensiero e sul diritto di nutrire dubbi. Tenendo presenti questi singoli aspetti e le diverse *onde di opinione* elencate dall'autore, prendi posizione sull'affermazione «... *senza confronto e senza dialettica non si fa cultura, non si fa sintesi politica, non si fa governo delle cose*» e, in particolare, sul pericolo che «*nel segreto del dominio dell'opinione si attua una trasfigurazione in basso e banale della realtà*». Elabora un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.